

Il Meeting ha conquistato l'Egitto

Cattolici e musulmani fianco a fianco: "Un cuore comune"

RIMINI - Straordinario successo dell'edizione della prima edizione del Meeting de Il Cairo. L'evento ha avuto grandissimo seguito, ma soprattutto ha visto cattolici e musulmani lavorare assieme. Tutto è nato dall'idea di quattro musulami venuti a Rimini quattro anni fa e rimasti colpiti dalla manifestazione. Giornate di grande dialogo, grazie alla scoperta di un "cuore comune" nonostante le differenze religiose.

▶ A pagina 13

Polverelli

Scompaginati gli schemi: non è l'irenesimo a far nascere il dialogo fra diversi, ma la commozione davanti al mistero nella realtà
Tutto è nato da quattro musulmani rimasti colpiti dalla settimana di Rimini

RIMINI - Non è possibile non chiedersi che cosa sia accaduto a Il Cairo nei giorni scorsi. Levento, del tutto imponderabile, sfugge ancor più del Meeting di Rimini a qualsiasi catalogazione.

A Rimini un gruppo vivace e intraprendente di cattolici, mette in piedi una iniziativa in cui gli uomini si incontrano. Fedi diverse, posizioni addirittura antagoniste, sono piegate dall'imponenza di un'esperienza che i fondatori dell'iniziativa avvertono, e comunicano, come possibile grazie alla presenza di Cristo. Cristo, ovvero il Mistero, Colui che unico è in grado di pacificare i nostri cuori inquieti.

Ma a Il Cairo ad organizzare l'evento sono stati quattro musulmani. E questo cambia le cose. O forse no. Forse ci costringe solo a comprendere ancora di più che razza di esuberanza e fantasia il Mistero possieda. Questi uomini di fede islamica sono mossi dalla commozione per quanto vissuto tra i cattolici di Rimini. Uno di questi fa parte dei Fratelli musulmani, i meno teneri del mondo arabo-islamico. Eppure è lì, commosso e rapito da qualcosa che nasce altrove. Chiamano, quale cofondatore dell'evento, il Meeting di Rimini. Affidano la relazione finale al sacerdote di Comunione e Liberazione don Ambrogio Pisoni. Eppure sono musulmani.

C'è qualcosa che scompagina ogni schema. Osservando bene l'evento, c'è una vertigine che non può non riguardare anche il ciellino più «doc», che magari ha vissuto per tutti i 31 anni del Meeting intensamente quella esperienza.

Perché qui si tratta davvero di qualcosa di molto grande, che esula da qualsiasi consequenzialità logica o teologica.

Imparare di nuovo il cristianesimo da quattro musulmani è cosa dell'altro mondo. Il tutto senza alcun irenesimo. Rimanendo gli uni cristiani, gli altri musulmani, e senza mescolare le carte in una regione comune del dialogo, che in realtà lascia tutti intristiti. No, niente di tutto questo.

Uomini così uniti, al punto da generare questo «apprendere». Reimparare il Meeting, sembra dire l'Emilia Guarnieri nelle sue dichiarazioni.

Cosa significa allora questo evento?

La domanda non può essere chiusa in alcuna formula.

E' davvero l'accadere di un Mistero imponderabile. E bene lo comunicano gli occhi e le parole di chi c'è stato. Lo si capisce da come ne parlano. Bastano due battute al telefono, oppure l'averne incrociato il volto, e si capisce che c'è «sostanza» in quanto accaduto là. Ma ciò che impressiona ancor più è che questo «eccezionale» non è solo al Cairo, come non è solo alla fiera di Rimini a fine agosto.

Tra i relatori de Il Cairo vi era l'astrofisico Marco Bersanelli, noto docente universitario e responsabile dell'impresa aerospaziale europea P.L.A.N.K. Là ha affascinato la folla, parlando delle sue ricerche sul cielo del perché lui insegua così la bellezza. Lo stesso aveva fatto qui a Rimini, non solo al Meeting in più di un'occasione, ma anche di fronte a 700 studenti al Novelli, il marzo scorso, per una spontanea iniziativa pomeridiana di Gioventù Studentesca.

Quegli studenti, chiamati da loro amici, sono stati colpiti dal medesimo tratto, dalla medesima vibrazione. Studenti mossi dal Mistero, incamminati sulla strada segnata da un'esperienza capace di muo-

vere il loro cuore. Studenti che tornano protagonisti sabato prossimo, con un incontro su Dante con un titolo che è la esatta descrizione di quanto abbiamo letto sul Meeting de Il Cairo: «Amor mi mosse, che mi fa parlare». E' una corrispondenza al proprio cuore (un amore che muove sé), che spinge a comunicare a tutti quanto sperimenta-

to. Loro, al Novelli sabato 6 alle 15,30, come i musulmani del Cairo a fine ottobre. Un sola certezza: se il cuore si muove è presente il Mistero, perché solo l'infinito è in grado di muovere realmente il cuore dell'uomo. E la vita intera altro non è che una lunga e intensa avventura per dare un nome a questa presenza buona.